

Intervista

ALESSANDRO BARBERA
ROMARenato
Brunetta“Vendita ex Iacp?
Gli Enti frenano
per sete di potere”

“Al piano lui ci lavora da più di due anni. Ne ha scritto, ha ottenuto che facesse parte del programma elettorale del Pdl, racconta di averne discusso a lungo con interesse a «molti presidenti degli Iacp», gli istituti autonomi delle case popolari. Ora è nel menù delle soluzioni da inserire nel piano casa che verrà approvato entro la prossima settimana. Ma gli enti locali, «nessuno escluso», continuano a fargli la fronda. E poiché la competenza sugli istituti - e dunque sulla cessione degli alloggi - è loro, senza quel sì non se ne fa nulla. «Bloccano il progetto per ragioni di puro potere», spiega Renato Brunetta alla fine di «una lunghissima giornata di lavoro». Il piano di dismissione delle case ex Iacp messo a punto dal ministro della Pubblica amministrazione è semplice: permettere a circa un milione di inquilini di diventare «liberi proprie-

tari» della casa in cui vivono con un mutuo a tasso agevolato. In questo modo si eviterebbe a Regioni e Comuni di tenere in piedi un sistema che «costa ogni anno fra i tre e i cinque miliardi di passività».

Ministro, se le cose stanno così perché gli enti locali sono contrari? Che vantaggio concreto ne avrebbero?

«Nessuno infatti. Lo fanno esclusivamente per ragioni di potere: quello di governare quelle persone, subordinandole al loro condizionamento politico».

L'obiezione di alcuni governatori sarebbe che il momento non si presta a operazioni di questo tipo. Che gli inquilini delle case popolari oggi a tutto pensano tranne che a diventare proprietari di appartamento. Cosa risponde?

«Stupidaggini. E' vero il contrario: il momento è quello giusto. Sono convinto che decine di migliaia di inquilini sarebbero ben felici di diventare proprietari. Per dirlo con le pa-

role di un economista peruviano voglio trasformare quello che oggi è un «capitale morto» in «capitale vivo»: l'intervento rafforzerebbe la tendenza delle famiglie a spendere e investire».

In che modo?

«Per esempio quegli stessi inquilini, una volta diventati proprietari, avrebbero anche interesse a ristrutturare le proprie abitazioni, stimolando il settore dell'edilizia e l'economia tutta».

E a che prezzo andrebbero venduti gli appartamenti?

«Basterebbe attribuirgli un prezzo sulla base del rendimento effettivo che oggi ha per gli istituti proprietari».

E i proventi? Andrebbero a riduzione del debito pubblico?

«Potrebbero essere utilizzati per questo, ma anche per la costruzione di altri alloggi per chi l'appartamento non se lo può davvero permettere».

